

Objektyp: **Issue**

Zeitschrift: **L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo**

Band (Jahr): **108 (1966)**

Heft 4

PDF erstellt am: **06.08.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo della Società «Amici dell'Educazione del Popolo»

Fondata da STEFANO FRANSCINI, il 12 settembre 1837

REDATTORE: Virgilio Chiesa, Breganzona

Dagli scritti di Laretta Rensi-Perucchi

«La vita è un bene, è una missione».

«La vita è un'attesa umile e laboriosa».

«Abbiamo bisogno di incontrarci, di parlare, di illuminarci a vicenda, di volerci bene».

«Che cosa è la bontà? Vivere una vita universale. Il piacere riguarda solo il proprio io, ma la bontà si interessa di ogni miseria, di ogni male e vuole il bene di tutti, collettivamente e individualmente. Vivere in perfetta bontà vuol dire raggiungere lo scopo della propria vita nell'infinito: la bontà basterebbe da sola a salvare il mondo».

«Ogni anima nasconde un dolore che non rivela mai. Le ore lacerate sono quelle che contano: solo in quegli istanti l'anima sfiora l'eterno».

«Fare ciò che si deve fare, che c'è da fare, sopra ogni lode, anzi sopra ogni comprensione».

«La morale del benessere appiattisce».

«Non vi è un dovere nobile e un dovere basso. Ogni dovere diventa nobile quando è adempiuto bene».

«Non vi è nulla di inutile al mondo. Uno zampillo d'acqua sa dove nasce ma ignora quale sarà il suo percorso e dove la sua foce».

«Bisogna che il „sentire Dio” diventi fattivo, si traduca in atti».

«Vivere ...in perenne comunione con l'invisibile, pronta alla realtà di ogni attimo».

«Cammino ormai in margine all'eternità: questo devo pensare ogni giorno».

La scomparsa del Prof. Manlio Foglia

Manlio Foglia moriva repentinamente a Berna, lo scorso 9 ottobre. Era stato presidente della nostra Società «Amici dell'Educazione del Popolo», negli anni che dirigeva la Scuola Magistrale, succedendo al signor professor Brenno Vanina. E della Società era ancora re-

visore dei conti. Lo rammento all'Assemblea sociale del 1961 svoltasi a Locarno nell'ex refettorio dei Francescani, affrescato dal pittore Baldassare Antonio Orelli. Dopo la nomina della nuova Commissione dirigente, tuttora in carica, disse: «Io e la mia collega Felicina

Colombo ci autonominiamo revisori dei conti». La proposta veniva accolta da un applauso. La mansione di revisore egli l'adempì ogni volta, sino al passato anno, con l'abituale lodevole impegno. In nome della Demopedeutica, il presidente Bariffi ricordò il caro Estinto al Famedio di Lugano durante i funerali, l'11 ottobre, e all'assemblea dei soci a Chiasso, il 6 novembre. Quivi il pianto gli interruppe la parola. Riproduco l'affettuoso omaggio che l'on. Brenno Galli, consigliere nazionale, tributò sull'onda della nostra Televisione all'indimenticabile Foglia.

«La notizia della improvvisa morte del prof. Manlio Foglia desta sgomento: ancora di questi giorni, al suo tavolo di lavoro — un lavoro logorante e ingrato — mi diceva quanto pesante fosse, per il suo senso di responsabilità, per la sua lealtà al compito assunto, per il continuo confronto colle esigenze d'un pubblico talora insofferente, spesso ostile ad ogni freno, ad ogni decisione, il compito che si era assunto di presidente della Commissione per la protezione delle bellezze naturali.

Manlio Foglia, per vocazione e predisposizione fu sempre uomo di scuola, e fin dalla più lontana infanzia, che ci vide ai medesimi banchi dall'inizio delle elementari alla licenza liceale, fu lecito la scherzosa invettiva, essere egli d'animo magistrale. Brillante allievo, serio più della sua età fin da allora, brillante studente d'una materia non comune, la germanistica, che lo portò a conoscere la lingua e la letteratura tedesca come pochi: ottimo docente appunto di tedesco nelle scuole medie e al Liceo di Lugano, venne chiamato a dirigere la Scuole magistrale quale successore a Guido Calgari: e furono per lui anni non lievi, poichè a lato dell'insegnamento che lo rallegrava e nutriva il suo animo della soddisfazione più intima, si addensavano le preoccupazioni del di-

rettore di una scuola chiamata a plasmare e dare animo a generazioni di futuri docenti, a loro volta da entusiasmare per la missione pedagogica, da formare come uomini e donne all'altissimo compito d'educatori.

Lasciata la direzione della Scuola magistrale, Manlio Foglia succedeva a Francesco Chiesa in carica piena alla presidenza della Commissione cantonale per la protezione delle bellezze naturali e del paesaggio, nel momento in cui la esplosione edilizia nel Cantone più faceva sentire il suo peso e anche qui dimostrò immensa forza di lavoro, dedizione assoluta al compito, onestà specchiata e sforzo quotidiano di servire il paese.

Presidente della Demopedeutica, fu animatore e continuatore in quella Associazione di educatori e di amici della educazione del popolo, supremo bene all'animo suo, continuazione ideale di quella carriera per la quale aveva continuato a nutrire immensa nostalgia. E come uomo di scuola e di cultura Manlio Foglia veniva chiamato a sedere nel Comitato della Corsi, al quale diede, come in tutte le cariche cui ebbe parte, incondizionato entusiasmo e profonda passione.

Più ripenso all'amico, al compagno di scuola, al collaboratore, al magistrato più mi torna chiaro il segno profondo del suo carattere, il ritmo fondamentale della sua natura: l'amore alla scuola intanto, il senso profondo della missione educatrice, il senso umano del servire, della non compiacente cultura paga di sé medesima, la volontà di fare, di operare: la lealtà verso il compito assunto, anche duro e inappagante, la lealtà verso la gente del suo paese, al quale tanto profondamente era legato da abbandonare una pur degnissima carriera alla Cancelleria federale di lingua italiana, agli inizi del suo operare, per tornare nel Ticino, per vivere qui nell'atmosfera che tanto gli era cara.

L'affetto dell'amico non turba il giudizio mio, che di lui comunque ognuno che l'abbia conosciuto può dare: un uomo dalla mente fervida, dall'ingegno brillante, dall'animo quadrato lascia bruscamente questa vita di lavoro, e la-

scia un vuoto certo, e un esempio e un ricordo. Bandiera abbrunata alla Corsi oggi e alla scuola ticinese, e nell'animo di chi gli volle bene un senso profondo di sconforto e un accorato rimpianto».

Brenno Galli

Una lettera di Giuseppe Mazzini e una di Victor Hugo

Dirette all'avv. Ernesto Bruni di Bellinzona le ho viste più di venti anni fa e lo ho anche copiate col consenso delle Eredi Bruni che ne erano in possesso.

Vi si parlava dell'abolizione della pena di morte nel nostro paese.

Discorrendone, più tardi assai, il prof. Giuseppe Pometta mi ebbe a dire che per quante ricerche avesse fatto non gli era riuscito mai di trovare documento che attestasse essere l'abolizione, da noi, assurta a predicato di legge e che sarebbe stato interessante sapere se da quegli scritti risultasse invece accertamento.

(Lugano) 16 aprile (18)69.

Caro Signor Bruni,

Mi pesa un rimorso sull'anima, quello del non aver risposto prima alle vostre due lettere.

La quasi continua malattia e il lavoro che non di meno mi affoga potrebbero essere circostanze attenuanti alla colpa. Il meglio è ch'io vi dica come a fratello: perdonatemi.

Vi sono grato, Vi¹⁾ vi stimo. Ricordo di voi la parte che aveste nella discussione sulla pena di morte.

Se un'amichevole stretta di mano può esservi cara, voi l'avete da me. Credetemi vostro

Gius. Mazzini

Hauteville²⁾ (France) 16. 9^{bre} 1869.
Honorable concitoyen des Etats-Unis de Suisse,

C'est ici que me parvient votre lettre du 22 7bre³⁾. Votre sympathie si éloquemment exprimée me touche profondément. Je suis heureux d'avoir, grâce à Vous, été pour quelque chose dans le grand résultat obtenu au Tessin: l'échafaud aboli de fait, en attendant qu'il soit aboli de droit.

Je vous envoie, du fond du coeur, un serrement de main

Victor Hugo.

Restano pur sempre questi scritti una briciola di storia nostra, e d'altronde lo argomento, per fortuna non da noi, è ancora d'attualità.

G. Jäggli Maina

(1) Parola illeggibile

(2) Hauteville — è il nome dell'abitazione di V. Hugo. Egli viveva esule a Guernesey. Sol tanto nel 1870 rientrò a Parigi. Dal suo diario: «...le 14 juillet 1870 je plantais dans mon jardin de Hauteville House le chêne des Etats-Unis d'Europe...».

(3) Il ritardo della risposta può esser dovuto all'assenza da casa di Hugo. Il 14 settembre partecipava a Losanna al Congresso della Pace; il 27 era a Sciaffusa, in ottobre nel Belgio. Non rientrò a Guernesey che in novembre.

L'abolizione della pena di morte nel Ticino

I masnadieri della banda Genotti (vulgo Gianotti), che, la notte del 13 ottobre 1864, avevano assalito la diligenza federale lungo la strada del Ceneri, scamparono in Italia, dove furono arrestati e, due anni dopo, condannati dal Tribunale di Como ai ferri a vita.

Il capobanda Costantino Genotti, da Brugnasco, su domanda del Governo ticinese veniva estradato, rinchiuso nella Casa di forza al Castel grande di Bellinzona e, il 22 novembre 1866, in seguito a un clamoroso processo, essendo riconosciuto «coautore e complice di furto e di omicidio del giovane Lattuada di Milano», condannato alla pena di morte.

Il suo difensore avv. Antonio Zanini ricorse alla Camera criminale, chiedendo la commutazione della pena capitale in quella del carcere a vita. Ma la Camera confermò la sentenza.

Per evitargli il patibolo l'avvocato difensore chiese la grazia al Gran Consiglio.

Sia il messaggio del Consiglio di Stato, sia il rapporto dell'apposita Commissione parlamentare proposero unanimi di commutare la pena di morte nel carcere perpetuo, come, in tal senso, due precedenti legislature avevano deciso per la Morelli, il Perinoni e il Rigoni.

L'estensore del rapporto commissionale, avv. Giovanni Airoidi, rilevava fra altro:

«Il popolo del Ticino esige l'abilizione della pena capitale, che ormai aborre ed esecra.

Un boia, chiamato d'oltralpe per recidere la testa, non trovò un letto da riposare, una persona che gli desse un tozzo di pane, cosicchè fu costretto a chiedere un asilo nelle prigioni e il cibo all'aguzzino».

Nella seduta del 1. marzo 1867, il Gran Consiglio con 89 voti affermativi e 11 ne-

gativi prosciolsse il Genotti dall'estremo supplizio, condannandolo ai ferri a vita.

La pena di morte era così abolita di fatto o per ripetere la frase della lettera di Victor Hugo all'avv. Ernesto Bruni, «l'échafaud aboli de fait, en attendant qu'il soit aboli de droit».

Ora, ecco come si giunse all'abolizione di diritto.

Il Gran Consiglio, riunito il 19 aprile 1871, dopo avere ascoltato il messaggio del Consiglio di Stato inerente alla riforma del Codice penale, ne affidava il progetto per esame e rapporto alla Commissione già eletta.

Stralcio dal rapporto la parte sostanziale:

«Il progetto di Codice penale è basato sul sistema di abolizione della pena di morte. Prima di procedere all'esame del Codice, la Commissione ha creduto di provocare dal Gran Consiglio una dichiarazione di massima.

«Se il Gran Consiglio adotta la massima dell'abolizione della pena di morte, la vostra Commissione procederà all'esame del progetto nel suo assieme e nei suoi singoli articoli. Se invece il Gran Consiglio opina di mantenere la pena capitale, la Commissione dovrà occuparsi anche di introdurre le modificazioni necessarie per mettere d'accordo i suoi dispositivi con le deliberazioni parlamentari».

A maggioranza la Commissione adottava l'abolizione della pena di morte. Relatore, l'avv. Leone Stoppani.

A sua volta, il Gran Consiglio nella seduta del 3 maggio accettava, per appello nominale e a scrutinio aperto, con 59 sì contro 31 no, la massima dell'abolizione della pena di morte (abolizione «de jure»).

Il nuovo Codice penale fu elaborato nel 1872 da una Commissione di giuristi:

Carlo Battaglini, presidente, Carlo Olgiati e Vittore Scazziga membri, valendosi della consultazione dei penalisti prof. Francesco Carrara e avv. Emilio Brusa. L'articolo concernente i più gravi reati è del seguente tenore: «Ai crimini è comminata la pena della reclusione perpetua».

«Questo Codice se adottato — scriveva il Carrara — sarà il migliore fra tutti i Codici che possiede l'Europa».

Purtroppo, nelle discussioni parlamentari vi furono introdotte non poche modifiche: venne votato il 25 gennaio 1873.

Virgilio Chiesa

Le isole di Brissago

E' ovvio che i turisti di passaggio ed i villeggianti che soggiornano a Locarno e dintorni non trascurino di fare una visita alle due isole del Lago Maggiore, situate a 2,5 km. verso N.-E. di Brissago. La più grande, l'isola di San Pancrazio ¹⁾, ha 300 m. di lunghezza e 30 m. di larghezza; e la più piccola, Sant'Apollinare ²⁾ o dei conigli, ha 150 m. di lunghezza su 40 m. di larghezza. Ben pochi sanno quando e per quali circostanze è sorto questo «paradiso terrestre».

Già prima della grande guerra mondiale del 1914-18, nel Locarnese era corsa la voce che le due isole di Brissago erano state vendute per l'importo, non certo indifferente per l'epoca, di Fr. 25.000.- ad una signora straniera e propriamente alla baronessa di St-Léger. Tutta la superficie terriera era in completo stato di abbandono, dappertutto erbacce ed incolti cespugli. Del convento, nell'isola grande, la cui esistenza sembra risalga a parecchi secoli, non v'è più nessuna traccia. Solo le vestigia di un tempio furono scoperte nel bel mezzo della «giungla».

Nel frattempo l'anzidetta baronessa die-

de l'ordine ad un architetto di preparare i piani per la costruzione di una lussuosa villa sull'isola grande. Fece estirpare su tutto l'areale erbacce e cespugli, eppoi scomparve, per alcuni mesi, per intraprendere verosimilmente un viaggio d'orientamento e di studio circa l'impianto di giardini, nell'Estremo Oriente. Difatti, dopo alcune settimane dal suo ritorno a Brissago, ecco giungere alle isole, da Luino, alcuni barconi carichi di piante esotiche di ogni specie, accuratamente imballate nella propria terra originale. Trattavasi, in effetti, di piante provenienti dall'India, dal Giappone, dall'Australia, dal Sudafrica e dall'America del Sud. Il tutto fu distribuito e piantato nell'isola grande, su direttive della stessa baronessa, la quale fece anche costruire numerosi sentieri e artistici chioschi nei punti maggiormente panoramici.

In tal modo sorse come per incanto, lo ripeto, un piccolo paradiso terrestre, nel quale la baronessa di St. Léger — dopo una movimentata e brillante vita mondana — vi trascorse lunghi soggiorni nella più completa solitudine, mai disturbata da vi-

1) La cappella di S. Pancrazio, dapprima intitolata a S. Martino, fu concessa, l'anno 1214 dal vescovo di Como Guglielmo della Torre da Mendrisio, residente nel palazzo vescovile di Castel San Pietro, alle Umiliate e agli Umiliati di Locarno col diritto di eleggervi un sacerdote. (Vedi L. Brentani. Codice diplomatico ticinese, vol. V. doc. CCCIX, pag. 11-15. Lugano S. A. Successore a Natale Mazzuconi, 1956).

Della lapide funeraria romana che stava murata sopra una finestra della chiesa, si custodi-

scono due frammenti al Museo archeologico di Locarno. Nell'epigrafe, incompleta, ricorre il nome di una donna Aphrodite. (Vedi Aldo Crivelli. La Venere delle Isole di Brissago. Rivista «Svizzera Italiana» 1949, pag. 15).

2) Vedi G. R. Rahn. I monumenti artistici del Medio Evo nel Cantone Ticino. Traduzione di Eligio Pometta. Bellinzona Tipo-Litografia C. Salvioni, 1894, pag. 70-71.

Le Isole di Brissago. «Svizzera Italiana» Giuseppe Mondada, Rivista di cultura, 1949, pag. 15

site di familiari o di altri ospiti. Le sporadiche sue assenze all'estero, erano ogniqualevolta accompagnate da invii di preziose e rare piante e di cespugli esotici. Di queste e dei diversi giardini a fiori se n'occupava con grande amore e competenza un vecchio giardiniere.

E' comprensibile che l'insolito sistema di vita della baronessa destasse nella popolazione rivierasca non poche e svariate leggende. Di positivo però mai nulla venne alla luce. Solo da un casuale suo incontro con un signore della Svizzera interna, proprietario di uno stabile a Porto Ronco, si è potuto apprendere che la baronessa era di origine polacca e che il suo primo marito portava il nome di «Trobotzkoy». Il quarto ed ultimo marito fu il St-Leger, dal quale però divorziò dopo breve tempo. Durante gli ultimi anni della prima guerra mondiale e nel dopoguerra, la baronessa si trovò in difficoltà finanziarie. Avendo difatti investito i suoi capitali in diversi paesi, non le fu poi più possibile di ricuperarli, poichè i relativi governi li sequestrarono quale proprietà di persona straniera e nemica. Inoltre banchieri svizzeri e diversi altri creditori privati, vistisi nell'impossibilità d'incassare i propri crediti, chiesero ed ottennero la dichiarazione del fallimento di lei. Tutto il

patrimonio fu venduto all'asta a prezzi derisorî, talchè il prezzo dell'isola coi relativi immobili e le opere d'arte, non fu nemmeno sufficiente a coprire le richieste dei creditori.

Costretta ad abbandonare l'isola, la povera baronessa s'installò in modo veramente primitivo in un vecchio ed abbandonato pastificio di Brissago. Da ultimo fu trasferita, per ordine dell'autorità comunale, al ricovero dei poveri ad Intragna, dove morì.

Le isole furono acquistate in seguito da un signore, Max Emden, che a sua volta ne fece cessione al Governo cantonale ticinese. Ma questa è storia recente ed ormai a tutti nota.

Sembrami ancora opportuno di rilevare che la storia primitiva di queste isole si perde nei secoli dell'antichità. Durante parecchie guerre le isole, situate in località strategica del lago Maggiore, servirono di punto d'appoggio a truppe straniere. Durante il traforo del tunnel del Gottardo vi fu costruita una fabbrica di dinamite; ma a seguito di una esplosione, che danneggiò gravemente non poche case di Brissago e d'Ascona la fabbricazione della dinamite vi fu proibita dall'autorità ticinese.

Massimo Bellotti

Nello Celio consigliere federale e Fulvio Antognini giudice federale

Il 14 dicembre 1966, sono stati eletti: in sostituzione dell'on. Paul Chaudet, l'on. Nello Celio a membro dell'alto Consiglio federale, e in sostituzione del giudice federale Carlo Pometta, l'avv. Fulvio Antognini.

Celio veniva tosto salutato dall'Assemblea federale da uno scroscio di applausi, ripetutisi dopo la sua dichiarazione di ac-

ettare la carica e dopo il suo giuramento.

Coloro che nel Ticino e nelle valli italiane dei Grigioni hanno seguito davanti il teleschermo i tre momenti della cerimonia si sono uniti idealmente ad applaudire.

Il 21 dicembre, a Bellinzona imbandierata il nostro Consigliere federale, giunto in treno da Berna con le autorità, è stato ricevuto alla stazione e accompagnato

da un lungo corteo, tra due ali di popolo lieto e festante, al palazzo governativo per la cerimonia ufficiale nell'aula del parlamento. Ivi gli hanno tributo omaggio l'on. Emilio Agostinetti, presidente del Gran Consiglio, l'on. Federico Ghisletta presidente del Consiglio di Stato e l'on. Schaller presidente dell'Assemblea federale.

Per la circostanza si è pure reso omaggio al nuovo giudice federale on. Fulvio Antognini.

L'Educatore e la Demopedeutica porgono a Nello Celio schietti auguri di proficuo lavoro per contribuire ad attuare nuove opere pubbliche, tra le quali l'auspicato traforo autostradale del San Gottardo; e altrettanti schietti auguri porgono a Fulvio Antognini, onde adempi la mansione di giudice con l'abituale specchiata probità, fedele ai principi romani del «Unicuique suum» e del «Justum est quod bonum et aequum est».

V. C.

Cronistoria della Società "Amici dell'Educazione" del Popolo (*Demopedeutica*) e del suo periodico "L'Educatore" dal 1938 al 1963 (25 anni)

Ricorrendo i «Cento anni di vita della «Demopedeutica» (1837-1937) è apparso un volume che reca, oltre le commemorazioni, i discorsi, le recensioni, una Cronistoria sociale della Demopedeutica, redatta, per i periodi 1837-1881, da Giovanni Nizzola; 1882-1915 da Giuseppe Alberti e 1916-1937 da Ernesto Pelloni.

Continua ora questa cronistoria Camillo Bariffi sino al 1962.

1938

La 96.ma assemblea sociale ha luogo a Gravesano il 23 ottobre 1938, presieduta dal prof. Antonio Galli e frequentata da poco più di 50 soci. In tale occasione viene onorato il rimpianto Giovanni Censi con un medaglione, nel giardino dell'Istituto Rusca. Pronunciano discorsi di circostanza il presidente del comitato ad hoc prof. Giacinto Albonico, il segretario del Dip. della Pubblica Educazione prof. A. U. Tarabori e l'avv. Piero Barchi, in nome dell'Istituto Rusca e delle autorità locali. Il medaglione è opera pregevole dello sculto-

re Mario Bernasconi e la targa porta la seguente epigrafe: «Al prof. Giovanni Censi — cultore geniale delle discipline scientifiche — fervido animatore del rinnovamento scolastico — 1865-1935».

Fra i molteplici argomenti trattati nell'EDUCATORE ricordiamo:

Onoranze ad Arcangelo Ghisleri; Per gli studi pedagogici universitari; Per la riforma della scuola secondaria; In memoria dei professori Nizzola e Ferri; Ergoterapia e minorenni travati? Da maestro elementare a maestro di ginnastica; «I Promessi sposi» commentati da Luigi Russo» La conversione dell'Innominato di A. Janner; Scritti di Gustavo Bullo; Giuseppe Lombardo Radice; Luigi Lavizzari; Angelo Brofferio; Cristoforo Colombo fu ticinese; Alfonso Lamartine; Giovanni Giolitti; Camillo Flammarion; Gabriele d'Annunzio; Enrico Butti; Lo studio scientifico-poetico nella scuola elementare; Ginnastica e palestre; Nicola Pende.

1939

L'assemblea annuale è stata sospesa in vista dei gravi avvenimenti internazio-

nali. La Commissione dirigente tiene sedute l'11 e il 17 ottobre 1939. L'Educatore pubblica regolarmente articoli negli 8 numeri apparsi durante l'anno e concernenti: Giuseppe Lombardo Radice; Agostino Soldati; Giuseppe Bagutti e la educazione dei sordomuti; Gli insegnamenti morali e civici di Stefano Francini; Ada Negri; Michele Trefogli; Colloqui con Guglielmo Ferrero; Con quale spirito insegnare storia e civica? In difesa della vaccinazione antidifterica; Vaccinazione obbligatoria; Settimane pedagogiche; Per le donne e per le famiglie ticinesi; Scuola e famiglia; Scuole, famiglie e patria; Problemi in relazione al programma di aritmetica e di geometria per la quinta elementare; Villaggi, igiene e disoccupazione; Cristoforo Colombo e le sue origini comacine. L'attività di un editore (A.F. Formiggini); Fortuna postuma di Guglielmo Tell; Luigi Credaro; In morte di Lombardo Radice.

1940

La 97.ma assemblea è tenuta a Lugano, il 10 novembre 1940 e abbinata alle onoranze a Silvio Calloni, di cui s'inaugura il busto nei giardini del Palazzo degli Studi. L'assemblea viene diretta dal prof. Antonio Galli, presidente della Demopedeutica e il discorso commemorativo è pronunciato dal prof. Oscar Panzera, del Liceo Cantonale. Assemblea e cerimonia frequentata da oltre 50 soci e numeroso pubblico. Fra gli articoli pubblicati su l'Educatore si rilevano: In morte di Giuseppe Motta; L'Esposizione nazionale di Zurigo; Il servizio dentario scolastico; Il servizio medico-pedagogico vallesano; I Liguri; Studi Pirandelliani; Relazioni italo-elvetiche nel passato e nel presente; In morte di Edoardo Claparède; Carlo Hilty; Giuseppina Le Maire; Jules Payot; Appelli del generale Guisan; Ticinesi in California; Duhamel e la difesa del libro; Concetto e pratica dell'educazione fisica in Pestalozzi; Letteratura italiana d'oggi;

La fondazione Nizzola; L'educazione morale negli istituti pestalozziani. Nicola Pende e la biopologia; Cesare Pascarella; Storia dell'ordinamento delle scuole rurali, creata da Giovanni Cena; Il corso di educazione nazionale; Lavoro e buon umore; In morte di Camillo Olgiati; Gina Lombroso e l'educazione delle fanciulle.

1941

La 98.ma assemblea si svolge a Giubiasco il 26 ottobre 1941, presieduta da Antonio Galli e presenti una quarantina di soci. La relazione è tenuta dal presidente Galli sul tema: «Gli studi storici nel Ticino». L'Educatore, redatto da Ernesto Pelloni esce regolarmente ogni mese con articoli di notevole interesse, fra cui: «Grandezza di Giosue Carducci»; L'educazione della donna germanica; Studi pirandelliani; «Etica e politica» e «In morte di Giuseppe Rensi» di Ernesto Pelloni; I capolavori dell'Alfieri» di Giuseppe Zoppi; «Arte e scienza medica» del dott. Franchino Rusca; «Lo pseudosurmenage» del dott. Elio Gobbi; Una ampia relazione sul 50.mo Corso di lavori manuali e di Scuola attiva; Uno studio sul grande filosofo vivente: Benedetto Croce; Una relazione di Renzo Bolzani sul secondo corso agricolo per studenti; La vita e l'opera di Luigi Lavizzari di Luigi Ponzinibio; L'ultimo discorso di Agostino Soldati; Poesie dialettali di Mario Jermini dal titolo «Temp pèrdüd»; L'autore di «Sandrino» Giovanni Battista Cipani; Don Giacomo Perucchi e la lapide-medaglione di Vincenzo Vela; Larga parte della rivista è dedicata a svariati vitali problemi delle nostre scuole elementari e maggiori; all'educazione civica e alla storia patria; Anche le notizie bibliografiche sono numerose e a volte minuziose. Ricordati i soci scomparsi: dott. Allegrini; Giuseppe Rensi; Elvezio Bruni; Angelo Tamburini; Carlo Maggini; Luce Buzzi; Carlo Maggetti; Augusto Delmenico.

1942

In pieno periodo bellico l'Educatore appare ogni mese con studi, polemiche ecc. Animatore instancabile è sempre Ernesto Pelloni, vigile e attento ad ogni avvenimento che possa interessare i lettori e mantener viva la fiamma della «Società degli Amici dell'Educazione del popolo». La 99.ma assemblea sociale si svolge a Biasca il 27 settembre 1942, presieduta da Rodolfo Boggia e presenti 32 soci. Ernesto Pelloni viene proclamato «socio onorario» e nella sua qualità di redattore dell'Educatore presenta una vivace relazione, nella quale rievoca i suoi 27 anni di attività. Achille Pedrolì s'intrattiene su «La campicoltura nel nostro Cantone: ciò che è stato fatto e ciò che rimane da fare». Sul «servizio dentario scolastico» la dott.ssa Rosetta Camuzzi scrive un pregevole articolo. Il numero di gennaio contiene «Una grave circolare ai Maestri delle Scuole Com.li di Lugano, redatta per la delegazione scolastica dal defunto Giovanni Nizzola. E. Pelloni continua la serie di articoli su «Studi Pirandelliani» ed «Etica e politica». Per la difesa della lingua e della cultura italiana è il titolo di alcuni scritti vivaci. Alla parte pedagogico-didattica viene dato rilievo come a molti ricordi scolastici ed ai nuovi programmi per le scuole secondarie; Giuseppe Lombardo Radice in «Brevi consigli ai maestri delle scuole rurali», fra altro, si associa alla vivace battaglia contro il verbalismo-maledizione delle scuole. Al bicentenario di Francesco Soave è dedicata una memoria. Ancora Lombardo Radice tratta della Scuola unica e gli esami. Fra i soci defunti: Giuseppe Gobbi; Lino Ginella; Romeo Tiravanti; Giulio Bossi, Severino Lombardi, Gustavo Bullo, Carlo Jorio e Ermanno Taminelli, Antonio Galli, Egidio Fumagalli, Maurizio Conti, Rodolfo Botta, Carlo Scacchi, Luigi Bianchi Lurati, Arnaldo Bolla. L'Educatore non ha

mai dimenticato le personalità straniere dimoranti nel Ticino.

1943

La 100.ma assemblea della Demopedeutica doveva tenersi a Mezzana, ma in seguito ai gravi eventi bellici e alla mobilitazione, la commissione dirigente, riunita a Bellinzona il 17 settembre risolve di rinviarla. L'Educatore si pubblica regolarmente. Notati gli studi di Arminio Janner su Luigi Pirandello; di Ernesto Pelloni su «Victor Hugo e Henri Guillemin»; di Arnaldo Bettelini su D'Alberti e Franscini, riallacciandosi alle pubblicazioni dalbertiane nei fascicoli del 1942; di Felice Pelloni su idealismo assoluto e pedagogia idealistica; ancora di Ernesto Pelloni una trattazione intorno a «Pestalozzi e Francesco Soave» e di Bettelini opportune «Considerazioni»; Alberto Norzi si associa alla campagna di Pelloni con un notevole articolo «Antiverbalismo, scienza e geometria; Erminia Macerati si chiede «Come allevare le figliole; Giuseppe Martinola rievoca la «Mozione del Padre Oldelli per la fondazione di una biblioteca pubblica: 1798»; Lienhard-Riva riferisce con competenza riguardo all'«Armoriale di famiglie patrizie del Canton Ticino» e allo «Stemma di Domenica Fontana a Melide; ancora di Martinola è una nota di storia sulla «Colonna del generale Antonio Arcioni». Ernesto Pelloni è immerso nella campagna contro il verbalismo e nulla trascura pur di colpire nel segno. I riempitivi e i più svariati articoli di pensatori e scrittori danno alla rivista un tono vivace ed istruttivo.

1944

L'«Educatore della Svizzera Italiana» è ormai al suo 86.mo anno di vita ed anche nella sua annata 1944 non mancano lodevoli articoli. La bufera della guerra non sosta, ma la Demopedeutica è quanto mai viva e ne fa fede il processo verbale della 100.ma assemblea del 15 ottobre del 1944 a Mezzana, con

le relazioni dell'ing. Serafino Camponovo circa: «L'appoderamento nel Canton Ticino» e del prof. Petralli circa: «L'insegnamento della botanica». Continua la campagna contro il verbalismo, alla quale si associa Maurilio Salvoni con la riproduzione di un suo articolo del 1926 riguardo: «La scuola antipappagallesca». Giuseppe Martinola ricorda la presenza a Lugano della «bella e severa come una matrona romana» Contessa Dora di Istria. Leopoldo Fontana illustra Francesco Soave con nuove ricerche. Ernesto Pelloni pubblica «Noterelle dannunziane». Arminio Janner dà un'ampia relazione del libro di Piero Bianconi «Croci e rascane». La dottoressa Camuzzi fa interessanti considerazioni sul servizio dentario scolastico. Luigi Santucci intrattiene sul tema: «Per un'estetica del fanciullo». Viene esaminato un capitolo che fa parte del volume «Le idee di una donna» della scrittrice Anna Radius-Zuccari (Neera). Giuseppe Martinola presenta «Storia nostra - Stregonerie nel Luganese». Il dott. Elio Gobbi espone idee sul Freudismo, con un articolo dal titolo: «Gli atti mancati». Sul «materialismo storico e Paolo Barth», sul pensiero di Bortolo Bellotti, su Filippo Henriot e Abele Bonnard e su Cingria per il suo libro «Les constantes de l'art tessinois» si leggono notevoli dotti articoli, degni per originalità e valore storico-letterario. Nel corso dell'anno, un grave lutto colpisce il paese con la morte di Evaristo Garbani Nerini, un onsernese, di tempra forte, salito ai più alti posti di responsabilità nel Ticino e nella Confederazione. Il numero di marzo dell'Educatore gli tesse le rari qualità di magistrato, uomo politico e apprezzatissimo direttore del Dipartimento cantonale della Pubblica Educazione.

1945

E' questo il trentesimo anno che Ernesto Pelloni dirige l'Educatore. Alla 101.ma assemblea, svoltasi a Magadino il 14 ottobre del 1945 il ragguaglio tra-

guardo viene ricordato dal Sindaco Vannetta e dal presidente della Demopedeutica Rodolfo Boggia. Si ricorda il centenario di fondazione dell'Asilo Ciani, in Lugano, prima «Casa dei Bambini» nel Ticino, sempre vigile e guida alle molte istituzioni analoghe, sorte da allora un po' in tutto il Cantone. Un particolare pensiero è rivolto a Brenno Bertoni, morto in quell'anno, lasciando ricordo imperituro per la vasta azione svolta a favore dell'educazione del popolo. Sono pure stati pubblicati i diari delle lezioni all'aperto, iniziati l'anno scorso dalla maestra Ghezzi e proseguiti dalla maestra Gaggini, diari di anni passati, ma sempre attuali per la via da seguire in questo campo didattico. Ernesto Pelloni inizia una serie di articoli su «Notizie scolastiche ticinesi». Sempre ricche e aggiornate le notizie bibliografiche. Un vivace articolo fa rivivere l'avv. Pietro Pollini di Mendrisio e un altro Teodoro Roosevelt «il primo presidente dell'umanità». Vengono ricordati i soci morti nel corso dell'anno: il dott. Guido Lepori, Attilio Giudici e G. M. Ferretti, Pietro Tognetti e Alfredo Bullo e due belle figure di donne: Sparta Brignoni-Gallacchi e Maria Borgia-Mazzucchelli.

1946

La 102.ma assemblea della nostra società si raduna il 20 ottobre 1946 a Bodio, abbinata alla celebrazione del 150.mo genetliaco di Stefano Franscini. Il presidente dott. Gobbi, nella sua relazione parla a lungo del «padre della popolare educazione ticinese» e lo avvicina ad Enrico Pestalozzi, proprio per le comuni idealità. E' appena sorto a Trogen il «Villaggio Pestalozzi, per bambini orfani di guerra, il che assume importanza particolarissima. E' fatto cenno anche alla guerra e alla pace, con il fervido augurio di un ripristino armonioso della personalità umana nel solco delle nuove concezioni». Continuano, di Ernesto Pelloni, le «Notizie scolasti-

che ticinesi» e quelle su «Scuola Normale maschile intorno al 1900», dovute al prof. Natoli. Di Lombardo Radice ricordano i suoi scritti su l'Educatore per la penna di Armando Saitta e Giorgio Gabrielli. Si ricorda pure Annibale Tona, il prezioso e attivo direttore dei «Diritti della scuola», la «Didattica Magna di Comenius e Arturo Mazzeo. Non passa inosservato il bicentenario della nascita di Pestalozzi. Un fascicolo contiene la relazione del presidente Elio Gobbi sul tema: «Igiene mentale ed educazione». Evocati i soci defunti: dott. Carlo Bertoli, maestra Savi, Ercole Lafranchi, Giuseppe Buzzi e maestra Jone Galli-Gallizia, vedova del prof. Antonio Galli e madre dell'avv. Brenno Galli.

1947

«L'Educatore della Svizzera Italiana» organo sociale della «Demopedeutica» procede instancabile, anche se per diverse ragioni non può più dare tutto quanto vorrebbe. Si direbbe che le conseguenze della terribile guerra si ripercuotano anche da noi, per cui al fervore degli anni passati va lentamente subentrando un certo affievolimento.

Continua l'azione contro il verbalismo, si insiste su parecchie norme da seguire nelle nomine di docenti delle varie discipline, dagli asili alle elementari, dalla ginnastica al disegno, dal canto ai lavori femminili. Preziose informazioni orientano le famiglie sulle vie da seguire per l'istruzione dei propri figlioli. Noterelle di attualità, punte polemiche, massime e pensieri caratterizzano i numeri che regolarmente si susseguono, anche se ridotti di pagine. La 103.ma assemblea annuale s'aduna a Stabio il 10 novembre, presieduta dal dott. Elio Gobbi, che presenta una relazione sul tema: Il centro ticinese di igiene mentale. La Demopedeutica si associa alla creazione di questo centro, che dovrà massimamente contribuire al miglioramento e allo studio di particolari

casi in questo settore. Al pedagogista Andrea Franzoni è dedicato un ragguardevole studio. Anche ad altre personalità storiche del nostro paese vengono dedicati accurati studi.

Emilio Bontà scrive a proposito del «Foglio ufficiale che diventa Ufficiale» e dei cognomi «Ferrari e Bernasconi».

Rinaldo Natoli riferisce suoi ricordi della vecchia Locarno nello scritto «Un Piccolo Mondo Antico» e pubblica la sua conferenza al Circolo Ticinese di Coltura «Ricordi di viaggio». Viene riassunto con precisa documentazione, quanto la Demopedeutica ha fatto a favore del Sanatorio Cantonale di Ambri-Piotta. Brenno Vanina tratta del Corso pedagogico «dopo vent'anni». Edo Rossi fa una vivace descrizione del Pellegrinaggio a Birr, alla tomba di Enrico Pestalozzi. Intorno al col. Franchino Rusca, alla guerra del Sonderbund e altre vicende storiche si svolge su l'Educatore una vivace campagna. Circa la ritirata di Airolo appare un diario di Giovanni Anastasia di Breno. Nè mancano notevoli articoli sull'insegnamento dell'aritmetica e la lettura, l'elenco delle lezioni all'aperto del maestro Rizziero De Lorenzi Degne necrologie appaiono in memoria dei soci: professor Rodolfo Ridolfi, ing. Emilio Forni, prof. Luigi Ponzinibio, maestra Luigia Carloni-Groppi e Cesare Nessi.

1948

La 104.ma assemblea annuale della Demopedeutica si riunisce a Cadenazzo il 24 ottobre 1948 con un ordine del giorno particolarmente nutrito: L'istituzione del Servizio d'igiene mentale, problemi scolastici di attualità, le attività della Fondazione Nizzola e della Società svizzera di utilità pubblica. La relazione su «L'Esposizione cantonale di agricoltura» è presentata dall'ing. Serafino Camponovo, direttore dell'Istituto di Mezzana. L'annata dell'Educatore inizia con un articolo sul «Villaggio Pestalozzi» di Trogen, che ne elogia l'isti-

tuzione. Continua la polemica «Chiose alle storie di uno «storico» con il periodico «La Scuola» e Francesco Bertolatti. Emilio Bontà pubblica la commemorazione del 14 febbraio fatta alla Radio S. I. per le scuole superiori del Cantone. L'articolo dalla Grecia all'Engadina, da Olimpia a San Moritz sottolinea il significato delle olimpiadi. Ernesto Pelloni procede con le «Notizie scolastiche ticinesi». Antonio Scacchi ricorda il prof. Carlo Sganzi. Virgilio Chiesa precisa i caratteri degli obelischi dell'indipendenza di Lugano e di Bellinzona. Felice Gambazzi s'intrattiene su la ginnastica correttiva e la ginnastica ortopedica. Ernesto Pelloni in occasione dei suoi quarantacinque anni di attività scolastica luganese indirizza una lettera all'on. Sindaco. Appare la conferenza di Rinaldo Natoli sui «Paesaggi ed uomini dell'Africa di ieri e d'altri tempi» tenuta al Circolo Ticinese di Coltura di Locarno e Bellinzona il 27 e 28 aprile 1948. Angelina Bonaglia fa un'accorata relazione della sua classe maggiore sulla visita allo stabilimento Tannini Ticinesi di Maroggia. Ricordati i soci defunti: maestra Fulvia Conti, capomastro Giacomo Pelossi, maestra Sara Frontini, prof. Elvezio Papa, Achille Bernasconi, dott. Quattrini, Giovanni Sartori, prof. Max Sallaz, avv. Diego Quadri e maestra Luce Galli-Rossi.

1949

La 105.ma Assemblea sociale si tiene a Lugano, il 15 gennaio 1950 e il nostro Bollettino riunisce 6 numeri, da luglio a dicembre. La presidenza è assunta dal prof. Emilio Bontà e l'Educatore passa nelle mani di Felice Rossi, docente nelle scuole di Bellinzona. A questa assemblea vengono presentate le relazioni del dott. Gobbi sul tema: «I sogni» e di Giacomo Anzani sul tema: Bilancio tecnico e Casse pensioni pubbliche»; entrambe pubblicate sul numero 2 del gennaio-febbraio 1950. L'annata 1949 continua nel-

la pubblicazione di interessanti notizie scolastiche ticinesi, a cura di Ernesto Pelloni. Virgilio Chiesa in un documentato articolo segue il «Viaggio dei Conti Durini in Svizzera nel 1792». Alberto Norzi dedica un breve studio sul tema: «Per un assestamento della nostra «Scuola Media». Emilio Bontà ricorda Arminio Janner. Iclea Picco pubblica la sua conferenza, tenuta a Roma, sulla «Unità e molteplicità nell'organizzazione scolastica svizzera». Emilio Bontà fa l'etimologia dei termini geografici «Casarate», Zollikon «San Gottardo»

Il dott. Achille Piotti fornisce dati e date intorno all'emigrazione ticinese in California nello scritto dal suggestivo titolo «Il Ticino al Mare Pacifico». Preziose notizie bibliografiche arricchiscono i diversi numeri del periodico e così diverse risposte nella rubrica «Posta». Sono ricordati i soci morti durante l'anno: Mario Musso, Guido Maggi, il maestro Codioli, Antonio Sardi, Giovanni Giorgetti e la maestra Elisa Soldini.

1950

Il nuovo redattore dell'Educatore, Felice Rossi, imprime al nostro organo sociale nuovo impulso. Ogni numero porta un valido contributo a svariati problemi: «Classe del lavoro o quarta maggiore?»; «Mondo nuovo sempre vecchio»; «La scuola in Gran Consiglio»; «Eligio Pometta storiografo»; «La geografia nella scuola elementare»; «L'insegnamento della storia». Giuseppe Martinola pubblica studi storici su Giuseppe Curti educatore e traduttore, sull'editore luganese Giuseppe Ruggia, sull'avv. Marco Chicherio. Il 50.mo Corso svizzero di lavoro manuale e di scuola attiva di Montreux è il soggetto di un chiaro articolo, di cui sono indicati gli scopi e l'importanza di questi annuali corsi di perfezionamento. Vien data ampia informazione sui corsi organizzati dalla Pro Juventute per la formazione di volontarie per l'aiuto alle contadi-

ne sovraccariche di lavoro. Della inaugurazione del Centro di igiene mentale e della mostra internazionale del Bianco e Nero e della sua importanza nel campo artistico vengono date ampie relazioni. Dalla rivista «Il Ponte» è riprodotto un articolo di Ernesto Codignola sulle Comunità di ragazzi. Felice Rossi reca chiare noterelle sugli esami di ammissione al ginnasio e su mali e rimedi risultanti da una statistica sul numero di allievi prosciolti dall'obbligo scolastico. Sul pregevole lavoro di Luigi Simona: «L'arte dello stucco nel Cantone Ticino» è presentata una particolareggiata bibliografia. Giorgio Orelli scrive due lucidi articoli: su «Cinque nuove poesie di Vincenzo Cardarelli e su «Il tempo che passa» di Adolfo Jenni. Notevoli riempitivi, con pensieri di diversi autori e tutte le brevi notizie su libri e riviste di particolare interesse per il lettore, come alcune note di cronaca scolastica cantonale completano i vari numeri.

Ai soci Luigina Pelloni, Ispettore Federico Filippini, maestra Rotanzi, maestro Ugo Delorenzi, Amanzio Bernasconi, professor Giuseppe Grandi, avv. Antonio Bolzani, avv. Siro Mantegazza, maestra Carletti, morti durante l'anno, l'Educatore dedica doverosi necrologi.

1951

La 106.ma assemblea sociale si svolge a Bellinzona, il 21 marzo 1951. Il presidente Bontà presenta una notevole relazione sull'attività della dirigente durante il 1950. Il decimo anniversario della morte di Antonio Galli si decide di commemorarlo l'anno prossimo, affidando l'incarico ad una commissione speciale perchè elabori un programma.

Camillo Bariffi, neo eletto direttore delle scuole cittadine di Lugano, presenta all'assemblea una relazione dal tema: «L'anima del fanciullo». Felice Rossi, nella sua attività di redattore pubblica chiarissimi articoli nei 6 numeri apparsi durante l'anno: «Oltre la vo-

ga empirica»; «Il nono anno scolastico»; «L'educazione civica della gioventù». «Nuovi tempi, nuove esigenze»; «Aspetti e portata di una riforma»; «Problemi scolastici ticinesi»; «Programma e compito educativo». Il giovane scrittore Orelli pubblica una serie di articoli letterari: «Letture foscoliane e più precisamente «il paese dei grandi»; «Foscolo giovanile»; «Una versione giovanile da Lucrezio»; «Il sonetto alla sera». Emilio Bontà redige pagine letterarie e ricordi storici: «Ore di Serpiolle»; «Taccuino d'Africa di Antonio Giugni», «Magadino, all'errata-corrige»; «Elvezio Papa»; «Blenio: fagie e ponti». Notevoli notizie bibliografiche arricchiscono i diversi numeri: «Contributi per lo studio della flora crittogama svizzera di Mario Jäggl e «Flora insubrica» di C. Schröder, nella traduzione di Mario Jäggl. «Storia della logica delle scienze esatte» di F. Albergamo»; «Trent'anni di attività letteraria di Giuseppe Zoppi» a cura dell'Istituto Editoriale Ticinese. «Il canto della libertà» di Fritz Aebli, nelle Edizioni Svizzere per la gioventù. Recensioni di libri, editi dalla «Nuova Italia» e da editori ticinesi su argomenti scolastici. Giuseppe Martinola precisa «La vera morte di Angelo Maria Stoppani» in base a documenti storici. Vengono ricordati: Benedetto Croce in occasione del suo 85.mo anno d'età, il prof. dott. Michele Crimi, un benemerito uomo di scuola; Raffaele Resta, pedagogista di grande fama, Renzo Pezzani, noto scrittore innanzi tempo mancato all'età di cinquantatré anni. Ricorrendo l'ottantesimo compleanno di Francesco Chiesa il numero di luglio gli esprime la doverosa riconoscenza per ciò che lui ha fatto per la scuola, la cultura e la difesa della nostra italianità.

Dei soci defunti l'Educatore ricorda il prof. Tito Solari, la maestra Maria Boschetti-Alberti, l'ing. Ernesto Pedotti, la maestra Carolina Traversi, il dott.

Michele Grossi, il giovane trentenne Didier Beffa e particolarmente il maestro Riziero De Lorenzi, per parecchio tempo segretario-amministratore della Demopedeutica.

1952

La 107.ma assemblea sociale si raduna a Lugano, nel Palazzo degli Studi, per l'inaugurazione del medaglione in memoria di Antonio Galli nel decimo anniversario della sua morte. La commemorazione, presenti autorità e distinto pubblico, è tenuta lodevolmente dal prof. Virgilio Chiesa, dopo di che il rettore del Liceo, prof. Silvio Sganzi, prende in consegna il medaglione, con elevate parole di circostanza. Il redattore dell'«Educatore» pubblica regolarmente articoli concernenti i «Programmi della scuola elementare italiana», «La scuola in Cecoslovacchia», studi «Per l'educazione dei minorati», prospetta sempre nuove idee, integrate da uno scritto di Arnoldo Bettelini: «Per i nostri fanciulli» e completato, poi, da un articolo su «La rieducazione minorile» a cura di Walter Sargenti. Emilio Bontà si occupa del toponimo «Gaggiolo», dei termini «Saleggi e Vedeggi» dell'«Epopèa del Drago». Giorgio Orelli continua la sua collaborazione letteraria in «Lecture di poeti»: «Sopra un sonetto dell'Alfieri», «Lecture dantesche: «Adamo e Sinone» e «Ulisse». Al «Traghetto Melide-Bissone» Felice Rossi dedica interessanti ricerche storiche. Rezia Tencalla Bonalini presenta di Mario Jäggi «La flora del San Bernardino». Mario Jäggi completa le sue preziose indagini su «Stefano Franscini, come consigliere federale; Giuseppe Martinola è citato per la pregevole «Guida dell'Archivio cantonale ed Elmo Patocchi per «L'annuario statistico del Canton Ticino». Alcune note bibliografiche arricchiscono i diversi numeri dell'«Educatore», quali «Libertà della scuola e nella scuola» di Giovanni Calò, il 27. fascicolo della Società per la conservazione delle bellezze

naturali ed artistiche del «Grigione italiano», «Maestri e problemi dell'educazione moderna, di Ernesto Codignola, lo studio di Visalberghi e di Lamberto Borghi su «John Dewey», le pubblicazioni di Antonio Bolzani su «Vecchia Mendrisio», «Ticinesi son bravi soldà» e «Oltre la rete», il romanzo di Edoardo Barchi «E Dio sorride», la «Grammatica italiana per la scuola Media». In alcuni scritti rivivono: Attilio Momigliano, Giovanni Nizzola, Giuseppe Zoppi e Benedetto Croce. Sono inoltre ricordati, dei soci defunti durante l'anno, il dott. Piero Tanner e l'ex direttore delle scuole comunali di Locarno Antonio Bacchetta. La dirigente è stata riconfermata per un altro biennio, con presidente Emilio Bontà e redattore del periodico sociale Felice Rossi.

1953

Ernesto Pelloni conclude lo studio riguardante le Notizie scolastiche ticinesi. Emilio Bontà continua le note filologiche intorno i termini Froda, Lucomagno o Locomagno, Cucco e Moncucco. Felice Rossi sviscera problemi scolastici: Per la patente di scuola maggiore, La scuola obbligatoria nel 1952; Scuola vecchia e scuola nuova; Il disegno nella scuola maggiore, La scuola attiva del Ferrière (Giuseppe Calogero), Un maestro insigne: Emilio Bontà e commemora il centocinquantesimo dell'autonomia cantonale. Walter Sargenti tratta della «Maturità federale», Motivi della delinquenza minorile, Problemi della rieducazione; Giorgio Orelli disquisisce sul tema: «Lecture di poeti: Poesie d'oggi». Guido Calgari si sofferma su «Gli svizzeri lontani dalla patria» e A. B. Sulle «Scuole svizzere all'estero; Arnoldo Bettelini fa sue considerazioni circa «Le cause profonde dello spopolamento delle campagne e delle valli». Fra i libri e riviste, una rubrica sempre aggiornata, recensisce «Dizionario italiano di voci e modi errati» di Edoardo Barchi, «Alberto Norzi» nelle edizioni de «La Scuola»,

L'Almanacco ticinese del 1953, Massimario di giurisprudenza delle sentenze (1907-1952), «Problemi dell'insegnamento» di H.C. Dent. Annali del Cantone Ticino, «Il periodo della Mediazione» di Giuseppe Martinola, «Flore de la Suisse» di Binz e Thommen (Jäggli), «Le scuole di Winnetka», La «Rinnovata» della Pizzigoni, «Cenni di storia ticinese» di Maddalena Fraschina, Bollettino storico della S. I. e Rassegna letteraria.

In ogni numero figurano i necrologi di soci defunti: Ines Bolla, Lindoro Terribilini, Giuseppe Alberti, Basilio Bassi, Felice Gambazzi, Giacomo Gamboni, Rinaldo Bottinelli, Cesare Mazza, Marco Campana, Riccardo Donati, Emilio Bontà, Arnaldo Filippello. Pensieri di personalità completano qua e là il testo, come felici riempitivi.

1954

Purtroppo, l'assemblea del 1953 resta sospesa, cosicché la 108.a assemblea sociale si tiene a Mendrisio il 14 marzo 1954, sotto la direzione del vice presidente prof. Brenno Vanina, eletto presidente della Demopedeutica. La relazione è tenuta dal prof. Manlio Foglia, sul tema: «La letteratura tedesca e l'educazione dei nostri giovani». Felice Rossi, «redattore del periodico s'intrattiene su temi scolastici: La storia nella scuola elementare minore, «Filo d'Arianna per i quattordicenni», La pletera di studenti ginnasiali, Il metodo dei progetti, Per un nuovo programma delle elementari, Programma elementare e testi, Studio locale nella scuola attiva. Di Francesco Flora è pubblicato un articolo su Croce e De Sanctis. Giorgio Orelli continua la serie di scritti su «Letture di poeti» sopra una poesia di Mario Luzi. Giuseppe Martinola pubblica «La mostra commemorativa di Emilio Motta», «La mostra dell'arte e delle tradizioni popolari del Ticino», «Bellinzona in fotografia».

Sulla «Solenne commemorazione al Liceo in occasione del cinquantesimo di inaugurazione del palazzo degli studi» e

sul volume storico di Virgilio Chiesa «Il Liceo cantonale» Felice Rossi riferisce ampiamente, come pure su «La riforma del 1852 e il Liceo Cantonale. Belle relazioni appaiono intorno a «Le onoranze a Giovanni Pascoli» e «La commemorazione di Giuseppe Zoppi». Sulla giornata di studio per il nuovo anno scolastico» Ilario Borelli presenta un accurato verbale. Una nota filologica su Aquila, Aigra, Daigra, Degrum, Degro è lavoro di F. Bruni. Del dott. Odilo Tramèr viene trascritto l'articolo pubblicato sul Bollettino della Società di Scienze naturali relativo a «L'opera scientifica del dottor Mario Jäggli». Interessanti le recensioni sull'Armoriale dei Comuni ticinesi di Gastone Combin, sulla traduzione e adattamento del libro di Enrico Pfenninger «La nostra posta»; Lettere di G. B. Giovio al Foscolo di Pio Fontana; Comunità familiari per bambini di Siegfried, «Campagna dal Sonderbund contro il Ticino» di Gaetano Beretta con prefazione di Virgilio Chiesa; «Libertà e uguaglianza» di Graziuzzi; «Pagine di storia militare ticinese»; «Orfismo della parola di Francesco Flora»; Briciole di storia bellinzonese; «Il Cantonetto»; «Un esperimento di scuola attiva», «La Scuola Città» di Ernesto Codignola; Almanacco Pestalozzi 1955.

Necrologi di soci: Felice Gianini, Giuseppe Andina; Aurelio Brignoni; Attilio Jermini; Fede Giorgetti-De Martini; Giuseppe Martinelli.

1955

La 109.ma assemblea sociale si aduna a Locarno, il 27 marzo 1955. Il redattore Felice Rossi pubblica i seguenti articoli: «Contributo Cattaneano alla riforma del 1852»; «Alla scoperta delle scienze nella scuola attiva»; «Storia e collaborazione internazionale»; «Per la riforma ginnasiale»; «Onoranze a Brenno Bertoni»; «La scuola in Gran Consiglio»; «Portata ed aspetti di una riforma»; e le recensioni: «H. Parkhurst.

«Educazione secondo il piano Danton e C. Vitali» «Le edizioni della tipografia Elvetica di Capolago».

Di Alberto Camenzind è la relazione: «Dell'architettura scolastica»! e di Giuseppe Mondada l'articolo «La scuola della massaia e l'ambiente» e il rapporto relativo alla VI assemblea generale della «Biblioteca per tutti». Mariuccia Amadò dà notizie circa «La nuova scuola di economia domestica di Neggio»; Manlio Foglia spiega cosa si debba intendere per «Educazione degli adulti», riferendosi ai rapporti presentati alla commissione svizzera per l'Unesco; Giorgio Orelli in «Lettura di poeti» presenta una lirica di Pier Paolo Pasolini; Felicina Colombo inizia uno studio sul tema: «Il libro e l'adolescente» e tratta dei «luoghi comuni e falsi pregiudizi sugli altri popoli nei libri per la gioventù»; Guido Marazzi descrive «I restauri del Battistero di Riva San Vitale» e recensisce «Due libri ticinesi» (T. Poma: Frammenti di poesie latine e U. Canonica «I falò di Santa Brigida»; «Il vero Aretino» di Giovanni Laini e in una rubrica «Abbiamo letto per voi» riferisce su un articolo di N. Ajello intorno ai libri di testo per la storia e su un altro di Calogero «intorno alla inflazione latinista nelle scuole». Walter Sargenti tratta «Psicologia per la scuola e nella scuola» Angelo Boffa l'importante argomento: «Per la formazione dei docenti di scuola maggiore... un Corso pedagogico?». Paolo Cattaneo intrattiene sull'«Ottocento francese nella collezione Reinhart di Winterthur».

Necrologi di soci defunti: Giuseppe Paleari; Ubaldo Emma; Ettore Brenni; Federico Fisch; Carolina Isella. Con la fine del 1955 Felice Rossi lascia la redazione dell'«Educatore», che viene assunta da Guido Marazzi.

1956

Il redattore Marazzi inizia l'anno con un biglietto agli amici, invitandoli a testimoniare il più vivo interesse per la

«Demopedeutica». Dedicata poi accurati studi riguardanti: L'insegnamento della lingua materna; Il problema etnico ticinese, nel saggio del dott. Locarnini; La terminologia viticola nei dialetti, della Svizzera Italiana (tesi di laurea del dott. Elio Ghirlanda); La strada e i suoi pericoli; Redige recensioni di nuovi libri, nella rubrica: «Abbiamo letto per voi»; Processo al latino?; Difendere democraticamente la democrazia.

Felicina Colombi continua lo studio sul tema «Il libro e l'adolescente»; Il «Diario» di Anna Frank. Aloisio Janner riferisce su un'esperienza americana di «Scienza e filosofia» e su «Il problema della scuola». Su «Scuola e comprensione internazionale» Felicina Colombo mette in luce la vasta azione svolta dall'UNESCO su questo importantissimo argomento. Walter Sargenti scrive sagge considerazioni su una riforma scolastica e sue «Impressioni di un viaggio in Germania nel 1956».

La 110.ma assemblea annuale si tiene a Lugano, il pomeriggio di sabato 15 dicembre.

Paolo Cattaneo illustra alcuni studi d'arte: «Il pittore Guido Gonzato»; «Il Quattrocento pittorico toscano a Villa Favorita»; «Pittura barocca da salvare» corredando gli scritti con riuscite riproduzioni. G. Mo. presenta un'ampia relazione sul volume «Inventario delle cose d'arte e di antichità» a cura di Virgilio Gilardoni e Marino Berengo fa la recensione del libro di Castiglione su «Giovanni Gambini «rousseauista» siciliano fra illuminismo e romanticismo. «Sul corso estivo di storia dell'arte a Varenna» riferisce ampiamente p. c. «Su e giù per il Ticino» di Giuseppe Mondada e le annuali «Edizioni Svizzere per la gioventù» vengono recensite dalla redazione. F. Bruni pubblica impressioni di viaggio «Ticinesi in Albione» e rievoca lo scrittore Walter Keller: Un benemerito del Ticino; Ida Salzi dedica una memoria a Martina Martinoni.

Dei soci defunti durante l'anno: Mario Giorgetti, Achille Pedroli, Lucia Vassalli, Piero Balestra, Francesco Rusca, Lindoro Terribilini, Raimondo Rosi sono date commosse necrologie.

1957 e 1958

Il fascicolo di gennaio reca il processo verbale dell'assemblea del 15 dicembre 1956 e la relazione del presidente Manlio Foglia su «Erminia Macerati e l'insegnamento dell'economia domestica nel nostro Cantone». Nel 1957 nessun altro numero dell'Educatore appare, mentre nel 1958 si dedica un numero speciale a Stefano Franscini con i seguenti studi: Manlio Foglia «Omaggio a «tutto» il Franscini, discorso tenuto a Bodio in occasione della 111.ma assemblea annuale il 15 dicembre 1957; Adriana Ramelli «Appunti per una storia d'Italia di Stefano Franscini»; Ilse Schneiderfranken «Recensione di Melchiorre Gioia alla «Statistica della Svizzera»; Giuseppe Martinola «Storiografia fransciniana»; Guido Marazzi «Tre discorsi di Franscini ai Demopedeuti» e Mario Jäggi «Supplemento all'epistolario fransciniano».

Il numero di luglio del 1958 reca il processo verbale della 111.ma assemblea sociale dal quale risulta che la dirigente viene riconfermata per un altro biennio. Altri due numeri completano l'annata con scritti di Adriana Ramelli su «Altri inediti fransciniani e una pregevole trascrizione del testo autografo fransciniano su «Vite di uomini illustri della Svizzera». Paolo Cattaneo presenta la «Biennale di Lugano». Sui «Futuri programmi della magistrale» Guido Marazzi espone idee sue in merito. Sul libro di Jean Piaget: «Il bambino e la moderna fisica», il numero di settembre pubblica una traduzione a cura di Aloisio Janner. Arnoldo Bettelini, da Roma, manda un articolo su «L'Opera Ticinese di Assistenza alla Fanciullezza O.T. A.F.». A. Frigerio conclude la descri-

zione di un suo viaggio nel Meridione. Armando Cereda studia la «Compensazione intercomunale». Guido Marazzi dedica ampie recensioni ai libri di Giuseppe Zoppi «Le Alpi», di Guido Calgari «Racconti sgradevoli» e di Elena Hoppeler Bonzanigo «Donne della Svizzera Italiana».

1959

La 112.ma assemblea generale si raduna a Lugano il 6 dicembre 1958. Si prende atto della donazione di fr. 5000.— all'Istituto medico-pedagogico «Don Orione» di Lopagno. Virgilio Chiesa tiene una conferenza su «Massimo Guidi», illustrandone da par suo la spiccata personalità di storico dell'arte.

L'assemblea stanziava un sussidio di fr. 3000.—, da staccarsi dal legato Haffter-Bryner a favore dell'Istituto Sant'Angelo di Loverciano. Analogamente viene sussidiata la scuola ortottica di Sorengo. La Demopedeutica si assume lo impegno di commemorare Alberto Norzi, matematico e personalità eclettica, nel decimo anniversario della sua morte. Walter Sargenti collabora all'Educatore con «Pensieri a proposito di Educazione dei difficili» e con lo scritto «A. de Saint-Exupéry e la pedagogia». Guido Marazzi tratta una «Interessante esperienza di educazione attiva», «Il problema della educazione degli adulti», il «Notiziario 1958 dell'istruzione pubblica nel Ticino e nella Svizzera» e affaccia il «Problema degli adolescenti ribelli e la scuola». P. Cattaneo illustra «Il Sei e Settecento italiano a Villa Favorita». W. J. traduce la conferenza di Jeanneret sul tema: «Scuola e orientamento professionale» pubblicata sul «Berner Schulblatt». Manlio Foglia si sofferma su «La giurisdizione di pace». Qua e là nei diversi numeri sono esposti «Piccoli problemi di lingua nostra»; «Notizie» su svariati argomenti di attualità e prosegue la rubrica «Abbiamo letto per voi».

1960

La 113.ma assemblea sociale si riunisce a Locarno il 9 gennaio 1960. Il presidente Foglia e il redattore Marazzi prospettano nuove possibilità, tali da permettere una più regolare pubblicazione dell' *Educatore*. Si delibera in merito alla commemorazione di Alberto Norzi, nel X. anniversario della morte. Parolo Cattaneo si occupa di storia d'arte in «La chiesa di Santa Maria di Calanca» e «Il pittore Giuseppe Pedrini». Argante Righetti dà ragguagli del «Tribunale d'Appello» e F. Forni della «Pretura». Un'ampia relazione intorno al congresso della federazione internazionale dei professori dell'insegnamento ufficiale secondario è lavoro di e. g. Guido Marazzi esamina «Il problema del reclutamento di nuovi insegnanti per la scuola media»; «La riforma dell'insegnamento in Francia» e dà inizio ad un approfondito studio su un argomento che gli sta particolarmente a cuore: «E' possibile l'istituzione di un'Università popolare nel Ticino?». Remo Canonica agita il «Problema delle lingue straniere e il Ticino». Arnoldo Bettelini sviluppa l'argomento: «Educare»; Walter Sargenti dà precise informazioni su «L'assicurazione federale per l'invalidità e il Ticino». La rubrica «Piccoli problemi di lingua nostra» riguarda la defunta maestra Irene Carmine, Mario Jäggi, nell'anniversario della sua morte e Martina Martinoni. Anche il «Notiziario» si presenta vario e aggiornato.

1961

La 114.ma assemblea sociale è convocata a Locarno il 17 giugno 1961, in occasione della inaugurazione della lapide ad Alberto Norzi, murata nel portico della Scuola Magistrale. Il prof. Elzio Pelloni tiene con grande competenza l'orazione ufficiale, integralmente pubblicata sul numero 1-2 dell' *Educatore*. La assemblea procede alla nomina della nuova dirigente per il biennio 1962-

1963, con presidente sociale Camillo Bariffi e redattore dell' *Educatore* Virgilio Chiesa. Durante l'anno 1961 vedono la luce due soli fascicoli dell' *Educatore*, in luglio il numero doppio 1-2 e in dicembre i numeri 3-4. Guido Marazzi prende congedo da redattore e Manlio Foglia augura alla Demopedeutica felice proseguimento nella sua attività. Guido Marazzi presenta: «Una patente fransciana» e alcune considerazioni circa l'introduzione della penna a biglia nella scuola elementare nel Giura Bernese. Virgilio Chiesa inizia la sua attività redattore dell' *Educatore* nel n. di dicembre 1961 con alcune sue note di storia: «Industria casalinga del latte» e «Una storia di Curio». Dedicata una documentata biografia a «Serafino Balestra scienziato, archeologo e apostolo della parola». Maria Cavallini Comisetti tratteggia l'opera di «Giovanni Antonio Comisetti soldato e medico valoroso». Reto commemora il benemerito professor Arnoldo Marcelliano Zendrali «padre della terza Rezia come tale e come parte integrante della Svizzera Italiana». Nella duplice ricorrenza del centenario della nascita e del cinquantenario della morte dell'educatrice Clelia Bariffi-Bertschy è stesa un'ampia relazione sulla commemorazione avvenuta il 10 settembre 1961 a Lugano da parte delle ex allieve.

Il 16 ottobre 1961 l'Università di Pavia conferisce a Francesco Chiesa la laurea in lettere ad honorem. Di Guido Verga appare uno scritto inedito su «Gli artisti ticinesi» di Massimo Guidi. Michele Rusconi, vice presidente della Demopedeutica, ricorda la medaglia Frasca avuta quale allievo della scuola maggiore e di disegno di Agno nel lontano luglio 1911.

1962

Il 20 dicembre 1961 è adunata a Lugano un'assemblea straordinaria allo scopo di preparare il programma di at-

tività per il prossimo biennio e di completare le nomine della Commissione dirigente. Si inizia così un nuovo periodo della nostra Demopedeutica e dell'Educatore della Svizzera Italiana, giunto al 104.o anno di pubblicazione.

Virgilio Chiesa fa conoscere «Angelo Somazzi, primo segretario della pubblica istruzione (1831-1935) e rende omaggio a «Giuseppe Pometta nonagenario», del quale appare l'articolo: «Un miniatore bellinzonese del quattrocento» (Francesco Avondo). Yves Tencalla trascrive per l'Educatore la sua conferenza ai maestri di scuola maggiore del Mendrisiotto, tenuta a Mezzana il 2 dicembre 1961 sul tema «Il problema agricolo del Ticino e la scuola». Mario Agliati riferisce in merito a «Una conferenza che farà pensare» del prof. Volpicelli. Oscar Camponovo indaga le «Bizzarrie idriche nella Campagna Adorna». Maria Cavallini suntegge il libro «Tolstoi vigente» e Ugo Canonica recensisce il «Diario di un cameriere» della Cavallini.

L'assemblea ordinaria della Demopedeutica del 1962 era la 115.ma e si apre a Tesserete il 7 ottobre, con la commemorazione dell'architetto Pietro Nobile da parte del dott. Franco Frascina, medico cantonale. All'assemblea partecipa anche l'On. Cioccarì, direttore del dipartimento della pubblica educazione. Virgilio Chiesa dedica agli scomparsi Carlo Grassi, prof. Luigi Brentani e Giuseppe Zoppi, nel decimo anno della morte, pagine di sentito ricordo.

Notizie storiche sulla «Scuola di disegno di Tesserete» e altre sono pure di Virgilio Chiesa. Massimo Bellotti narra un caso di «Giustizia ad ogni costo» e Oscar Camponovo nota alcune voci di un «Piccolo vocabolario» e un «Curioso qui pro quo». La commemorazione dell'architetto Pietro Nobile da parte del dott. Franco Frascina è riprodotta integralmente sul numero di dicembre del 1962. Michele Rusconi rende un «affettuoso saluto a Don Lino Negri» E il redattore riferisce della commemorazione di Angelo Nessi, avvenuta a Locarno.

Camillo Bariffi

Indice dell' Educatore

ANNATA 1965

N. 1 - 2 (marzo)

- «La 117.ma Assemblea ordinaria della Demopedeutica» (Armando A. Giaccardi)
- «Ricordo di Maria Boschetti Alberti» (Edo Rossi)
- «Il passato scolastico di Agno» (Giovanni Boffa)
- «Nel XXV anniversario della morte di Giuseppe Motta» (Virgilio Chiesa)
- «La Società Demopedeutica» (Virgilio Chiesa)
- «Statuto della "Società ticinese degli amici dell'educazione del popolo e di utilità pubblica" - Demopedeutica»
- «Inaugurata la nuova scuola ortottica ticinese» (Camilo Bariffi)
- «Le tipografie del Canton Ticino dal 1800 al 1859» (Adriana Ramelli)

- «Artisti ticinesi» (Giuseppe Zoppi)
 - «Docenti ticinesi a Ginevra» (U. Canonica)
 - «Una storia di Monte Carasso in corso di stampa» (Virgilio Chiesa)
 - «I confini italo-svizzeri dalla parte di Lugano (1803» (Pietro Cometi)
- #### N. 3 (giugno)
- «Centenario della morte di Carlo Lurati» (Virgilio Chiesa)
 - «Una pagina di Carlo Lurati»
 - «Una lettera di Francesco Chiesa»
 - «Ove rivive lo spirito della Demopedeutica» (M.o Michele Rusconi)
 - «La scuola da noi nel primo Settecento» (Franco Bernasconi)
 - «Una mostra della Divina Commedia» (Giovanni Nencioni)
 - «Tre cardinali svizzeri dimenticati» (Virgilio Chiesa)

«Associazione Giovani esploratori ticinesi
- Aget»

«Artisti ticinesi», cont. (Giuseppe Zoppi)
«In vigore del 15 aprile la legge federale
sulla formazione professionale»

«Terzo premio letterario delle edizioni
svizzere per la gioventù»

«Incunaboli della donazione Sergio Co-
lombi »

N. 4 (settembre)

«Assemblea della Demopedeutica - Biasca»

«A ricordare i morti» (Giovanna Jäggl-
Maina)

«Un infortunio sul lavoro» (V. Chiesa)

«Chiese medioevali della Valle di Blenio»
(Ugo Monneret de Villard)

«Il giuramento di Torre» (Virgilio Chiesa)

«Lettera di Giacomo Ciani al Consiglio di
Stato»

«Consigli medici di Carlo Lurati in una
lettera a F. Berra»

«Industria casalinga del latte» cont.
(Virgilio Chiesa)

«L'olivo mediterraneo - Olea europaea»
(Arnoldo Bettelini)

«Mostra dei tesori d'arte sacra a Cevio»
(Mario Agliati)

«La formazione politica di Guglielmo
Canevascini» (***)

«Incunaboli della donazione Sergio
Colombi» (continuazione)

«Il costume italiano nelle opere della rac-
colta Levi Pisetzky» (R. Levi Pisetzky)

«Premio Lissone»

N. 5 (dicembre)

«Il problema dello spopolamento delle val-
li nelle zone di montagna» (Bruno Legobbe)

«Il „caseificio sociale” di Bedano»
(mo. Michele Rusconi)

«Il Centro Ticinese di rieducazione motoria
a Sorengo» (Camillo Bariffi)

«L'insegnamento delle lingue mediante i
dischi»

«Il dono dei funzionari svizzeri ai lebbrosi»

«In memoria del Mo. Paolo Boffa di Agno»
(Mo. Michele Rusconi)

«Pubblicazioni recenti intorno al nostro
paese»

ANNATA 1966

N. 1 (marzo)

«Il pittore della Madonna delle Grazie di
Lugano» (Virgilio Chiesa)

«La 118.ma Assemblea sociale ordinaria
della Demopedeutica» (Il Segretario)

«Ordine del giorno approvato a Biasca»

«Illuminismo lombardo e Francesco Soave»
(Franco Bernasconi)

«450 anni da Marignano» (Gianluigi Barni)

«Il problema dello spopolamento delle valli
nelle zone di montagna» - cont.

(Bruno Legobbe)

«Ricordo della maestra Brigida Lanini»
(Virgilio Chiesa)

N. 2 (giugno)

«Chiese medievali della Valle Leventina»
(Ugo Monneret de Villard)

«Un romanzo russo tradotto da Angelo So-
mazzi» (Virigilio Chiesa)

«Una lettera inedita del ministro G. B.
Pioda a Carlo Battaglini»

«Vacanze in Calanca» (Mo. Miciele Ru-
sconi)

«Il problema dello spopolamento delle valli
nelle zone di montagna» - cont. e fine
(Bruno Legobbe)

«Edizioni svizzere per la gioventù (ESG)»

«70.mo Corso svizzero di lavoro manuale»

«Pubblicazioni recenti»

N. 3 (settembre)

«119.ma Assemblea ordinaria della Demo-
pedeutica» Chiasso, 6 novembre 1966

«La storia del Mendrisiotto di Oscar Cam-
ponovo» (Virigilio Chiesa)

«La libera Pieve di Riva San Vitale»
(Virgilio Chiesa)

«Le tragedie di G. B. Niccolin stampate
nel Ticino»

«La pinacoteca Züst dei pittori ticinesi do-
nata allo Stato»

«Un Corpus Domini singolare a Stabio nel
1856» (Virgilio Chiesa)

«Case rurali del Mendrisiotto» (V. Chiesa)

«Ricordo di Lauretta Rensi-Perucchi»

N. 4 (dicembre)

vedi il frontespizio

QUADRIENNIO 1965-1969 — COMMISSIONE DIRIGENTE E FUNZIONARI SOCIALI

Presidente: Camillo Bariffi — **Vice presidente:** Michele Rusconi — **Membri:** Angelo Boffa, Orfeo Bernasconi, Remo Canonica, Giocondo Giorgetti, Edo Rossi, Elsa Franconi-Poretti — **Segretario:** Armando Giaccardi — **Amministratore:** Reno Alberti — **Redattore dell'organo sociale:** Virgilio Chiesa — **Rappresentante nel Comitato centrale della Società di Utilità Pubblica:** Fausto Gallacchi — **Rappresentante nella Fondazione Ticinese di Soccorso:** Serafino Camponovo — **Archivista:** Virgilio Chiesa.

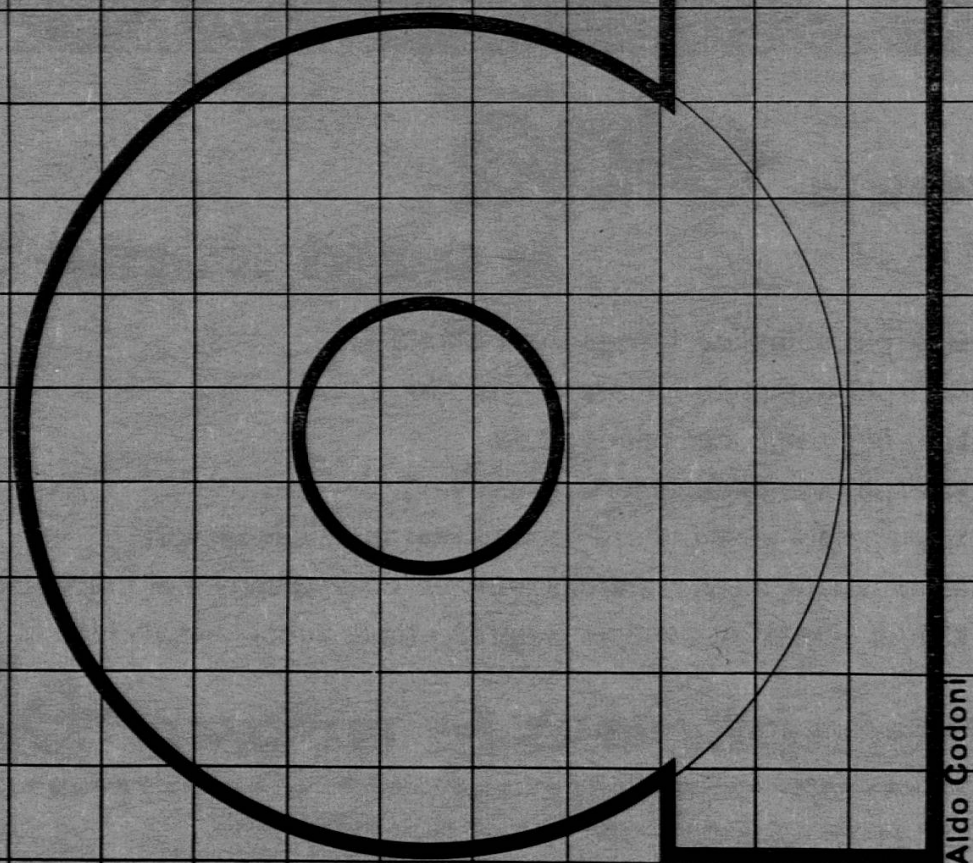
Inserzioni: 1 pagina fr. 75.—; 1/2 pagina fr. 40.—; 1/4 di pagina fr. 25.—; 1/8 di pagina fr. 15.—; 1/16 pagina fr. 9.— (riduzione per più volte) — **Rivolgersi all'Amministratore o alle Arti grafiche già Veladini & C. Lugano (Tel. 091 / 2 75 55).**

8^e DIDACTA

**Foire Européenne
du Matériel Didactique
24-28 juin 1966 Bâle
Foire Suisse**

Heures d'ouverture 9 à 18 heures
Tél. 061 32 38 50

Télex 62 685 faits basel
4000 Bâle 21 / Suisse



Aldo Godoni

